

Intanto i prezzi del petrolio restano stabili in seguito all'annuncio di un accordo tra Iran e Oman per un nuovo corridoio a Hormuz

Taglio delle accise, nuova proroga Carburanti, il taglio delle accise resta fino al 5 settembre Extraprofiti, scontro Lega-Fi

La misura riguarda solo il diesel e vale circa 130 milioni
Approvata anche una misura per la continuità dell'ex Ilva

di **Fabiana Storti**

È stato un Consiglio dei ministri lampo quello riunitosi nel tardo pomeriggio di ieri che ha prorogato fino al 5 settembre il taglio delle accise sul gasolio, pari a 17 centesimi al litro. La misura, che non prevede sconti sulla benzina, vale circa 130 milioni, che sarebbero garantiti con un sistema dell'acconto delle tasse sui dividendi delle società energetiche. Nella stessa seduta, durata poco più di dieci minuti, l'esecutivo ha prorogato per lo stesso periodo il credito d'imposta riconosciuto in favore delle imprese di autotrasporto e approvato anche un decreto legge per assicurare la continuità operativa degli impianti dell'ex Ilva di Taranto.

La proroga, come anticipato nelle ore precedenti da fonti di Palazzo Chigi, non rappresenta la soluzione definitiva, ma dovrebbe servire a guadagnare tempo per mettere a punto un intervento più mirato, concentrato sulle fasce di reddito più bisognose e su categorie professionali più interessate, come gli autotrasportatori. A confermarlo era stato il vicepremier Matteo Salvini: «Stiamo già ragionando più a lungo termine. Occorrono dei soldi ovviamente e andranno chiesti laddove ci sono».

Il tema del caro carburanti tocca da vicino i bilanci delle famiglie. Secondo un'analisi di **Confcommercio**, le spese obbligate (ossia quelle da cui

non ci si può sottrarre come casa, bollette, trasporti e sanità) assorbono ormai il 42% dei consumi complessivi, contro il 37% del 1995. I prezzi di energia, gas e carburanti sono cresciuti in trent'anni del 211%, il rincaro più marcato tra tutte le voci di spesa. Sulla base di questi riscontri, il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Scagnoli**, ha chiesto di intervenire «su fisco e tariffe, eliminando le distorsioni che gravano sui costi fissi».

Resta però aperto il nodo delle coperture per l'intervento strutturale promesso dal governo e su questo la maggioranza si è spaccata. Il vicepremier Antonio Tajani ha respinto l'ipotesi di un contributo da parte di grandi banche e compagnie petrolifere: «Sono contrarissimo a qualsiasi tipo di extraprofitto e di tassa. Un contributo è giusto che sia dato, come abbiamo fatto con le banche e le assicurazioni, ma deve esserci un confronto concordato. Non voglio sentire la parola extraprofitto, sa di Unione sovietica». La Lega, invece, Salvini in testa, insiste: il deputato Jacopo Morrone ha in seguito accusato Tajani di aver «sbagliato bersaglio», chiedendogli dove intenda trovare le risorse se è contrario a tassare gli extraprofiti. La stessa richiesta italiana di un quadro comune europeo, avanzata insieme ad altri cinque Stati membri, si è scontrata nei giorni scorsi con la risposta della Commissione, secondo cui la

materia resta di competenza dei governi nazionali.

Sul fronte dell'ex Ilva, il Cdm di ieri ha approvato una norma che mette l'azienda al riparo dalla diffida del ministero dell'Ambiente sulla gestione dei rifiuti industriali e sull'uso delle discariche del siderurgico, dopo lo stop scattato perché la Provincia di Taranto aveva giudicato inadeguate le garanzie finanziarie prestate nei mesi scorsi. La modifica normativa consente ora alle società in amministrazione straordinaria che gestiscono impianti di interesse strategico nazionale di prestare garanzie valide per un anno anche quando il periodo autorizzato ha durata superiore. Sul possibile ingresso di nuovi soggetti nella partita industriale è invece intervenuto Ce Industries, il gruppo ceco indicato come quarto operatore interessato al complesso di Taranto.

Attraverso un portavoce, la holding attiva nei settori ferroviario, del riciclo di materie prime e dell'energia, ha precisato di non aver presentato alcuna offerta vincolante: «Non è stata presa alcuna decisione in me-



rito alla portata di un eventuale interesse su cui potremmo esprimerci ed è pertanto troppo presto per formulare ipotesi su una possibile operazione o sui suoi termini». Da fonti vicine al dossier si apprende che il gruppo ha soltanto presentato una manifestazione di interesse, che dà accesso alla data room: solo dopo aver analizzato i dati, Ce Industries potrà valutare se presentare o meno un'offerta vincolante.